

Nel 1816 l'ex monastero di San Biagio era stato trasformato in ospedale per i malati di tifo.

*Una caserma*, — e trovavasi a San Cosmo e Damiano, nell'ex monastero: vi aveva stanza il V. battaglione di guarnigione austriaca.

*Quattro Capi di Contrada, due Scuole Elementari*, — per i due sessi <sup>(1)</sup>.

*Duecento, circa, magazzini*, — raccoglievano merci varie, ma soprattutto biade, ed erano stati formati coll'utilizzazione o dopo la parziale demolizione di palazzi e case.

*Quattro fornaci*, — tre per calce e tegole, una di pece.

*Una cereria*.

*Una fabbrica di cremor di tartaro*, — nel locale della Rotonda, diretta da un tedesco, tale Weber succeduto ad un altro germanico, tale Svajer, morto nel 1814.

*Un cantiere navale*, — di fronte a San Giorgio, retto da inglesi, e servito da operai pure inglesi.

*Otto fabbriche di corde*, — e fornivano principalmente il sartame alle numerosissime navi a vela. In precedenza, ve n'erano state fino a venti.

*Due fabbriche di tela per vele*.

*Sette concerie o scorzerie*, — e fra esse le concerie «privilegiate» di Alvise Baroni, Giuseppe Gerlin, Marco Gardin. Prima erano giunte fino a ventiquattro. L'industria era ereditaria nelle famiglie, ed era assai redditizia. L'appellativo di «scorzer» era quasi sinonimo di facoltoso.

*Due rivendite di tabacco al minuto*.

Elenchiamo ancora:

18 botteghe di commestibili — 11 bettole (vino al minuto) — 8 trattorie — 2 botteghe da caffè — 2 *fritolini* — 2 *marseri* — 3 falegnami con negozio — 1 fabbro ferraio (officina) — 1 muratore (doveva essere un «imprenditore») — 9 calzolai e ciabattini — 3 barbieri — 3 traghetti di battelli (in tempi anteriori ve n'erano stati altri tre di gondole) — 200 circa erano i barcaioi.

Così Michele Battaglia, nel 1832. E dobbiamo essergli assai grati

<sup>(1)</sup> Nel 1807 era stato stabilito a Venezia un nuovo ordinamento scolastico; e perchè i ceti medi sarebbero rimasti senza mezzi convenienti d'istruzione nei primi elementi delle umane lettere, si reputò indispensabile la creazione di apposite scuole municipali, che si dissero *normali*, e furono dislocate in sette punti differenti della città, a comodo degli abitanti, e cioè a S. Pietro, S. Zaccaria, S. Samuele, S. Pantaleone, S. Giobbe, allo Spirito Santo, alla Giudecca. Vi erano per ciascuna tre maestri: uno di *leggere e scrivere*, uno di *grammatica italiana*, uno di *grammatica latina*. Però nel 1811, il latino fu abolito, e le scuole assunsero il nome di *calligrafiche*.